



Il n°6

**Assemblea
regionale**

Arrivi e partenze

**Progetto regionale
2005/2008**

**"Caro Galletto":
il dibattito...
...si conclude!**

**Cara scolta,
caro rover...**



Tariffa Associazioni
Senza Fini di Lucro:
"Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2 DCB Rimini"
valida dal 05/04/04"

GALLETTO

Mensile
Anno XXXXII
Luglio 2005
Notiziario dello Scouting
Cattolico dell'Emilia Romagna

**Di nuovo
in cammino**



Quando	Cosa	Dove	Chi
--------	------	------	-----

SETTEMBRE 2005

VEN 2	CONV. NAZIONALE COM. ZONA	Bracciano	comitati di zona
SAB 3	CONV. NAZIONALE COM. ZONA	Bracciano	comitati di zona
DOM 4	CONV. NAZIONALE COM. ZONA	Bracciano	comitati di zona
VEN 2 SAB 3 DOM 4	PICCOLE ORME: "Sulle tracce di Gesù.."	Samone (Mo)	LC (momento della responsabilità) e loro capi
VEN 2 SAB 3 DOM 4	LABORATORIO CATECHESI: "Sulle tracce di Gesù.."	Samone (Mo)	Capi LC
VEN 2 SAB 3 DOM 4	PICCOLE ORME: "Il grande fiume racconta"	Valli Ferraresi	LC (momento della responsabilità) e loro capi
SAB 17	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA sede regionale ore 15,00-19,00	membri del Consiglio Regionale
SAB 24	INCONTRO STAFF ROSS regionale	luogo da definire, ore 15,00-19,00	capi campo, AE e aiuti ROSS

OTTOBRE 2005

SAB 1	SEMINARIO NAZ. SCAUTISMO ed HANDICAP "Divers...abili"	Bracciano	capi e quadri interessati al tema
DOM 2	SEMINARIO NAZ. SCAUTISMO ed HANDICAP "Divers...abili"	Bracciano	capi e quadri interessati al tema

NOVEMBRE 2005

DOM 20	CONVEGNO CAPI GRUPPO	luogo da definire	capi gruppo e patt FoCa
SAB 26	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA sede regionale ore 15,00-19,00	membri del Consiglio Regionale

GENNAIO 2006

SAB 28	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE	luogo da definire	tutti i capi della regione
DOM 29	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE	luogo da definire	tutti i capi della regione

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

Sommario

occhi aperti 3
Qualche parola conclusiva

assemblea regionale 4
Il ragno all'assemblea

I nuovi incaricati regionali

Un grazie sincero

Arrivi e partenze

progetto regionale 8
Educare il futuro

vita regionale 12
Cara scolta, caro rover...

L/C 13
Una bottega (nel bosco) per amica

Raccontare la giungla

dalle zone 14
Primo concorso musicale "Don Arturo Femicelli"

Don Aldo rimarrai nei nostri cuori!

foulard blancs 15
In cammino con chi soffre

bacheca 16

Salva con nome

"In verità concepimento e morte, ascesa e decadenza, infanzia e maturità, salute e malattia, appartengono a quel tutto che chiamiamo "uomo". [...] E la malattia sopportata con coraggio, l'incapacità di rendimento dalla quale fioriscano bontà, saggezza, maturità sono assai più "valori vitali" di una salute che rende brutali e di una perizia tecnica che estromettono l'esistenza."

Romano Guardini

Il Galletto
Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XXXXII
Luglio 2005 N° 6
Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Direttore responsabile:
Caterina Molari

Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore),
Caterina Molari, Sabrina Ceccarelli,
Andrea Parato

Hanno collaborato a questo numero:
Cristina, Alessandro, Daniela, Federica,
Rita, Rosella, Gaja, don Stefano,
Cinzia, Boa imprudente, Chiara, Marco,
d. Andrea, Paola, Spino

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore,
Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

In copertina:
Foto: archivio gruppo Cesena 7

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi
2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale
di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.
16713406 intestato al Comitato Regionale.
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 inte-
stato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.



a cura del gruppo di redazione d. Erio C., Paolo Z., Marco Q., d. Danilo M.

Pubblichiamo queste note, frutto di un articolato e appassionato dibattito, sviluppatosi in questi mesi fuori e dentro la redazione del Galletto, da quando sull'ultimo numero del 2004 è stata pubblicata la lettera della capo che ci raccontava la sua esperienza. Non abbiamo la presunzione di porre fine alla discussione, ma riteniamo che sia arrivato il momento di porre alcuni punti fermi, da cui abbiamo intenzione di riprendere dopo l'estate, cercando di individuare percorsi utili ai Capi e alle Co.Ca. per approfondire questi temi su cui è necessario continuare a fare chiarezza.



QUALCHE PAROLA CONCLUSIVA

I punti fondamentali sui quali dire qualcosa sono quattro:

1. la sessualità nella visione cristiana
2. le convinzioni e i comportamenti del Capo di fronte alla visione cristiana della sessualità
3. la responsabilità del Capo di fronte ai ragazzi
4. la gestione delle situazioni 'difficili' in Co.Ca.

1. LA SESSUALITÀ NELLA VISIONE CRISTIANA

Spesso la concezione cristiana della sessualità è incompresa o banalizzata dagli stessi credenti: o perché ne hanno un'informazione approssimativa (dedotta dai titoli dei giornali e dai luoghi comuni diffusi), o perché fanno fatica a viverla per loro stessi, o perché infine non è stata loro trasmessa nella sua positività.

Sono tante le possibilità, per un cristiano, di risalire alle fonti e riscoprire il senso dei tanti "sì" che la Chiesa dice anche in questo campo, coperti spesso ed assorbiti dai "no", che fanno più notizia. Anche negli articoli seguiti alla lettera sul Galletto dell'11/2004 sono bene evidenziati i motivi per cui la visione cristiana della sessualità è così esigente, specialmente in quello di Anna Perale e Roberto Zappellari (Il Galletto n. 4/2005, pp.13-14) mentre non sono colti da Massimo Ghirardi (Il Galletto 4/2005, pp. 11-13), che ritiene le indicazioni della Chiesa in questo campo "estremamente deboli, insufficienti e inidonee" a guidare i comportamenti, dopo averle però riassunte in termini di "regola", "sanzione", "lecito", ecc.

Quest' ultima lettera, per la quale ringraziamo comunque l'estensore, esprime bene la fatica da parte degli stessi Capi a comprendere - prima ancora che a vivere - la concezione cristiana della sessualità. Senza fermarci ai massimi sistemi ed affrontando direttamente il punto in discussione, cioè i cosiddetti "rapporti prematrimoniali" (per i "fondamenti" rimandiamo agli articoli di d. Danilo negli ultimi numeri del Galletto) ci limitiamo a ricordare che nella visione cristiana il legame stretto tra vita sessuale e matrimonio si fonda su tre pilastri fondamentali, tutti misconosciuti o addirittura ridicolizzati nella nostra cultura attuale: di qui la difficoltà a condividerli anche da parte dei cristiani.

Il primo pilastro è il legame tra sessualità e amore.

Molti ritengono il sesso una pura espressione dell'istinto (possiamo "fare sesso" quando ne abbiamo bisogno o voglia), un bisogno alla stregua del mangiare, bere e dormire. Chi la pensa così è evidente che trova assurdo ogni tentativo di vedere



Foto di Akela del branco Fiore Rosso, Imola 1

un "valore" nella sessualità e di individuarvi dei significati: assurdo come sarebbe appunto far ricadere sotto una valutazione etica i bisogni fisiologici.

Altri, più raffinati, considerano il sesso solo espressione dell'affettività (possiamo avere dei rapporti quando ci vogliamo bene). Nemmeno questa seconda concezione è però completa, perché dimentica che l'amore non è solo sentimento e attrazione, ma anche donazione e responsabilità.

Una terza concezione, nella quale la Chiesa si riconosce, è quella che vede nella sessualità una delle espressioni dell'amore, la più coinvolgente possibile e la più "totale" pensabile nella vita terrena. L'atto sessuale infatti, come dice la Bibbia, realizza "una carne sola", dove la fusione corporea è segno di una più profonda fusione psicologica e spirituale.

Qui sta il **criterio fondamentale**. Non è automatico che l'atto sessuale esprima davvero soggettivamente ciò che significa oggettivamente: due persone potrebbero infatti viverlo (ad es., nella prostituzione, e in questo caso nessuno direbbe che significa "amore", sebbene esternamente si svolga allo stesso modo). **Il maggiore o minore significato di un rapporto sessuale dipende dal maggiore o minore grado di "amore" che contiene quell'atto. Ma l'amore**, come già accennato, non è solo attrazione e sentimento: **è dono totale** (chi ama non dice: "per qualche giorno, qualche mese"; chi ama dice: "per sempre").

Per questo **i cristiani vedono nel dono totale**, reciproco ed effettivo della vita - dono che inizia con l'impegno matrimoniale -



di Cristina Prati

IL RAGNO ALL'ASSEMBLEA

Come vedono il mondo i ragni? Imprigionati nella loro ragnatela, sentono suoni, vedono colori, annusano odori, anelano a sapori? Agganziati lassù muovono gli occhi, tendono i sensori, ascoltano... e pensano?

Chissà se succede veramente così ai ragni, ma questa è sicuramente la sensazione che io, legata da invisibili fili al modesto tavolo del comitato mozioni, ho provato all'Assemblea Regionale delegata per Capi, legata da invisibili fili al modesto tavolo del Comitato mozioni. Ho udito persone discutere del nuovo Progetto Regionale, desiderose di comprendere, di migliorare, di affinare uno strumento che non percepivano lontano da loro, ma, seppure in abbozzo, come possibile parte della loro vita associativa. Sicuramente utile era stato lo spazio dedicato all'argomento all'ultimo Convegno Capi di inizio anno, perché dare tempo alle riflessioni non è mai vano, ma è un patrimonio che ritorna ricco di interessi. Ce lo insegna Tonino Bello - maestro mai troppo ascoltato - che il tempo racchiuso in ciò che generiamo crea movenze di vita ed una fisionomia irripetibile.

Ed io sempre lì, fedele al mio squarcio di muro, ad intuire i movimenti della veglia serale, ad udirne brandelli, ad anelare a un tutto che mi era privato, perché fuori dalla portata dei miei piccoli occhi. E poi il sonno e poi di nuovo la veglia. Ed ecco nuovamente i Capi a formare cerchi, ad incontrarsi e scontrarsi sui temi del Consiglio Generale. Le voci si fanno più sommesse, perché forse non è subito chiara la vera essenza dell'argomento in esame, ed il tempo per le riflessioni è sempre troppo avaro. Ma poco importa. Qualcuno annuisce, qualche voce si alza, altri continuano a non capire ma non rinunciano a chiedere, a rimanere protagonisti di un tempo che ci appartiene.

Molte decisioni, alcune felici, altre ... chissà!

Non so se questo è ciò che è veramente successo all'Assemblea Regionale delegata per capi del 9 e 10 aprile 2005 a Modena.

Questo però è quello che ha udito, visto, annusato, anelato il ragno del comitato mozioni. ■

I NUMERI DELL'ASSEMBLEA

- 203 i capi presenti (+ 26 deleghe) su un totale di 345 aventi diritto
- 47 le assemblee regionali, di cui 1 straordinaria. La prima assemblea fu il 10 novembre 1974
- 38+2 le mozioni presentate e discusse
- 20 gli obiettivi del nuovo Progetto regionale "Educare il futuro"
- 6+6 i consiglieri uomini e donne (mai successo!)
- 9 le candidature per delegati al Consiglio Generale (per 7 posti)
- 3 i consiglieri generali della zona di Bologna
- 0 i consiglieri generali della zona di Piacenza
- Silvia Bonaiuti, Angela Pirondi ed Antonio Roncaglia sono i nuovi eletti al comitato regionale.
- Il comitato regionale ha assegnato a **Silvia Bonaiuti** l'incarico di *Formazione Capi*, ad **Angela Pirondi** e ad **Antonio Roncaglia** l'incarico dell'*Organizzazione*.
- Il verbale dell'assemblea ed il testo completo delle mozioni e raccomandazioni discusse sono consultabili sul sito regionale www.emiro.agesci.it

I NUOVI INCARICATI REGIONALI

ANGELA PIRONDI

Ho 42 anni quando scrivo, 43 quando leggerete. Abito a Carpi, dove - di professione - sono commercialista, e un po' insegnante di sostegno. Sono in Associazione dall'età di 11 anni ed ho fatto un po' di tutto: di certo mi sono sempre molto divertita. Dello scautismo amo soprattutto il fatto che mette al centro la persona e le relazioni. E' sempre motivo di gioia e di stupore vedere come aiuta i ragazzi a crescere e a diventare persone capaci di fare scelte significative.

Negli ultimi sei anni ho fatto la Capo Clan, da due anni sono Capo Gruppo. Ultimamente termino sempre le mie vacanze estive con un Campo di Formazione Associativa Interbranca prima in Calabria, ora in Emilia, abbinata ad un capo campo ed un A.E. calabresi che hanno molto arricchito la mia esperienza di capo.

Mi è stato chiesto di fare "la IRA" (Incaricata all'organizzazione). Mi spaventava solo la sigla, pensate il servizio ... Ma pare che abbia le competenze per imparare, e così ho accettato di candidarmi.

Mi tranquillizza molto la presenza del mio "partner associativo" (Antonio Roncaglia) di provata esperienza che, sono certa, sarà un ottimo tutor. Sono consapevole che attraverso le scelte organizzative può passare un messaggio educativo. Mi auguro che questo sia sempre chiaro a tutti.



SILVIA BONAIUTI

Sono Silvia, ho 27 anni e sono capoclan nel gruppo Cento 1.

Ho studiato Scienze della Comunicazione (e qui tutti mi chiedono: "... e quindi cosa sei? Scienziata della comunicazione?" Boh...). Data la mia nebulosa figura professionale, sto riuscendo a lavorare nel campo a me più congeniale, quello del sociale. Mi occupo cioè di comunicazione nel mondo del commercio equo e solidale e delle cooperative sociali di inserimento lavorativo. Realizzo inoltre progetti didattici nelle scuole di tutti gli ordini sulle tematiche della mondialità e dello sviluppo sostenibile.

La mia vita scout fino ad ora è stata abbastanza movimentata: è cominciata a tredici anni nel reparto del Bologna 1, quando abitavo vicino a Bologna. Poi la mia famiglia si è trasferita vicino a Sasso Marconi, e lì sono passata (con fiumi di lacrime) in noviziato e clan, poi sono diventata capo-reparto.

Nel frattempo - galeotta la Rosea/Ross nel 1996 - ho conosciuto colui che sarebbe diventato mio marito: Stefano, detto Gibba, residente a 50 km da casa mia. Da qui sono cominciate le peregrinazioni in quel di Cento (Ferrara), finché ho ceduto e - una volta sposata - ho cambiato nuovamente residenza e gruppo scout. Da quattro anni sono sposata e da tre capo clan nel Cento 1.

Da alcuni anni sono anche in staff di Ross (il primo amore...), e lì ho incontrato sulla mia strada Giacomo Cabri, ingegnere e vate dello scautismo, capocampo insieme a me. Con lui comincio questa nuova avventura regionale, giusto per non restare troppo fermi...



ANTONIO RONCAGLIA

"Ho 50 anni, da poco compiuti, e non ancora pienamente accettati; è una soglia infatti che mi fa un tantino paura, visto che fino ad ieri mi sembrava molto lontana". Mi presentavo così, sul Galletto del 2002: oggi - evidentemente - ho tre anni in più...e all'attivo numerosi anni di servizio in gruppo a Cento; questi ultimi in particolare spesi - con Lella ed il Comitato Regionale - nel settore dell'Organizzazione.

Siamo una bella famiglia ... di 20.000 persone, non sempre tutte di gusti facili ... ma serve anche questo. Tenta ancora (tra un Capitolo regionale R/S, Convegni Giungla, Convegni Metodologici vari), di ritagliare un po' di tempo per il tennis, ma con poca fortuna.

Claudia (mia moglie), Anna e Andrea (anche loro sono cresciuti e sono in clan) ormai conoscono bene tutto questo e vi hanno fatto "il callo".

Concludo con lo stesso augurio di tre anni fa: "Mi auguro di non deludere chi mi ha chiesto ed accettato per questo nuovo servizio, e rimando ad altri momenti l'occasione per parlare di argomenti più associativi."



UN GRAZIE SINCERO

“Il servizio fatto in modo gratuito, disinteressato, gioioso, competente...”

Recitava più o meno così una Carta di Clan ...

Accanto a queste, altre parole dicono di servizio nel mondo dello scautismo:

“Estote parati”, “Eccomi”, “Pronti a servire”, “Del mio meglio”...

Tanti sono i motti che nella vita scout ci ricordano ed esortano a servire. Motti efficaci sì, incisivi senza dubbio, convincenti...

Ma cosa, più della testimonianza di chi vive al servizio, di chi crede profondamente nei valori che ha scelto di incarnare, di chi offre il proprio cuore, il proprio tempo, la propria competenza per aiutare dove c'è bisogno può essere esempio di dono gratuito di sé agli altri?

Grazie Lella, grazie Maria Vittoria per averci regalato la vostra testimonianza, grazie per avere donato il vostro esserci, il vostro stare al servizio alla nostra regione in questi anni!

Lella,

con la tua costanza e precisione, con il tuo essere puntigliosa e attenta, ci hai fatto capire che anche la contabilità e la “burocrazia associativa” sono uno dei risvolti del servizio dell'educazione, che mai hai perso di vista – spesso ricordandolo – per superare l'aridità dei numeri.

Maria Vittoria,

con la tua sensibilità e serenità hai avuto a cuore la formazione capi della nostra regione, attenta ai bisogni dei ragazzi, con la preoccupazione di pensare occasioni formative che offrissero un buon bagaglio di esperienze da vivere e far vivere, senza perdere lo stile ed il clima di uno scautismo bello e possibile.

Grazie anche a Sergio e Sara, a Nicola ed Eleonora che vi hanno diviso con noi in questi anni.

Grazie davvero! ■



PER LA PRIMA VOLTA CAPO SCOUT UN EMILIANO-ROMAGNOLO

Il Consiglio Generale ha eletto **Dina Tufano** ed **Eugenio Garavini** Capo Guida e Capo Scout dell'AGESCI.

Un grazie sincero a Nellina Rapisarda e Piero Gavinelli per il servizio di questi anni.

Auguri ed in bocca al lupo ad Eugenio, del gruppo Vignola 1!!!

ARRIVI E PARTENZE

Negli ultimi mesi in Comitato Regionale ci sono stati numerosi passaggi di testimone.

Francesco Silipo e Cinzia Pagnanini hanno passato la mano ai nuovi incaricati L/C; Alberto Aimi conclude in questi giorni il servizio di incaricato regionale E/G mentre Alfredo Torelli dà il cambio a Marco Succi nel settore EPC.

A tutti, e per tanti motivi, un grazie di cuore per il servizio e per la generosità che avete offerto a piene mani a tutti i capi in questi anni.■

GIANNI SPINELLI

- Eccomi qui! Sono Spino!

- Chi?!

Spino, anche se, per l'anagrafe, sono Gianni Spinelli.

Sono nato il 26 gennaio di qualche anno fa... adesso mi sfugge, ma è un piccolo particolare. Vivo la bella avventura dello scoutismo dal '79 e vi assicuro che le scoperte non finiscono mai!

Tutto nella mia vita "profuma" di scoutismo, la mia "morosa", gli amici, il tempo libero (ma quale?!), il lavoro. Sì, anche il mio lavoro, visto che sono un veterinario felice! Ho fatto servizio in tutte le branche, ma L/C è il mio mondo! In Branco ho cacciato per 10 anni; dal '94 faccio CFM di branca L/C e da quest'anno il nuovo servizio in regione! Fantastico! Ah! E non è finita!

Sono in Comitato di Zona di Cesena e seguo la Fo.Ca./capi gruppo ed i tirocinanti.

Sono tante le cose che vorrei raccontarvi di me, ma preferisco che - se volete - giocando insieme possiate scoprirle da voi. Perciò "BUONA CACCIA"!



SONIA SANTI

Ciriciao

a tutti quelli che mi conoscono e che non mi conoscono! Se avessi saputo che quando si diventa incaricati regionali di branca bisogna parlare di sé, forse forse avrei pensato un po' di più a prendermi questa responsabilità! Comunque provo a dirvi qualcosa di me: mi chiamo Sonia e sono nel gruppo Cento 1° dal lontano 1988, anno in cui sono entrata in clan e ho dato la promessa. Ho poi preso la partenza e da allora sono stata Capo Reparto, poi Bagheera, quindi Capo Fuoco fino a quando, lo scorso anno, sono diventata mamma. Per alcuni anni ho partecipato, con diversi ruoli, ai CFM di branca L/C della nostra regione.

Nella vita sono educatrice in una scuola materna, mamma del piccolo Emanuele (piccolo solo di fatto, in realtà è un vero demonietto) e moglie del fantastico Mauro (forse più conosciuto come Grillo), scout pure lui e attualmente Capo Clan. Sono molto più portata per il fare che per il parlare, mi piace molto mettere in moto le mie mani... la creatività e la fantasia per rendere felici gli altri (per me le prede di Kaa sarebbero degli scherzetti, probabilmente...).

Adoro leggere, soprattutto letteratura per bambini, andare al cinema (anche se adesso non riesco ad andarci molto) e girare il mondo (in realtà ne ho visto proprio una piccola fetta). Mi piace molto la compagnia, conoscere gente nuova e soprattutto confrontarmi con loro per poter arricchire il mio bagaglio e la mia conoscenza del metodo.

Allora... ci si vede ai prossimi incontri!

Buona Caccia e buon volo a tutti.



ROBERTO BALLARINI

Mi presento....

Nel lontano 1987 qualcuno scriveva di me al CFM: "Ci sembra che Roberto abbia bisogno di verificarsi con il suo gruppo per essere meno serio in certi atteggiamenti e affrontare con più serenità il suo lavoro di futuro capo".

Allora mi sono dato un po' da fare e nel lontano 1991 qualcun'altro scriveva di me al CFA: "Roberto ha partecipato al campo ponendo il suo entusiasmo e la sua voglia di fare al servizio della comunità e risultando così un elemento fondamentale su cui si è basato il buon clima creatosi... riteniamo che le sue attitudini a svolgere un servizio educativo come capo unità siano pienamente verificate e lo proponiamo per l'inserimento in ambito associativo, in virtù anche della sua lucidità nell'affrontare i problemi". In realtà non so cosa ho

fatto in quei quattro anni oppure se una delle due staff abbia sbagliato giudizio, comunque - siccome chi dice bene di te ha sempre ragione - ho risposto affermativamente all'incarico in branca E/G che mi è stato proposto dai responsabili regionali. Non farò un

lungo elenco dei servizi che ho vissuto in AGESCI, perché molti sarebbero uguali a quelli che fate tutti voi, anche perché le cose migliori le ho realizzate fuori dall'Associazione: sono il matrimonio con Vittoria, e Cristina e Daniele, i miei figli. Nella vita di tutti i giorni, fuori dagli orari in cui sono con le cose migliori e con gli scout, sono un libero professionista che progetta impianti elettrici ed elettronici, e il prossimo anno (2006) festeggerò i miei primi 40 anni. Con l'aiuto di Dio...prometto di fare del mio meglio per portare avanti la riflessione che tanto mi interessa (e mi auguro anche la conclusione!) sulla sperimentazione in branca E/G e per cercare di essere vicino ai capi della branca E/G nelle zone.



ALFREDO TORELLI

Mi chiamo Alfredo Torelli e sono in Associazione dal 1979 quando, ad 11 anni, sono entrato in reparto nella sq. Aquile. Da allora ... noviziato, clan poi Co.Ca. (sempre nel Carpi 2) facendo servizio in staff di cerchio, noviziato, reparto ed infine in clan. Nel frattempo ho fatto qualche "divagazione" in staff di CFM per R/S e L/C e, per ultimo, anche in ROSS.

Negli anni è maturata anche la passione per la protezione civile, nata con la partecipazione ad un campo di specializzazione a Spettine. Questo servizio particolare è poi continuato in pattuglia EPC di zona, in pattuglia nazionale e - insieme ad un gruppo affiatato di amici - negli staff dei campi di specializzazione EPC di Spettine. Sono laureato in Economia e Commercio ed attualmente ricopro l'incarico di Responsabile del Servizio Protezione Civile del Comune di Fidenza. Vivo a Carpi: non sono sposato, non ho figli, non ho capelli ... come si evince dalla foto!

Mi piace la TV, la buona musica ed il buon cibo, specie se accompagnato da un gruppetto di amici. Amo la moto, la buona compagnia, ma anche i silenzi della strada sui sentieri di montagna. Ma soprattutto mi piace... capire quando serve!

Buona Caccia, Buon Volo, Buona Strada a chi vuole cacciare, volare, camminare.

Per gli altri ... non sapete cosa vi perdetevi!



PROGETTO REGIONALE 2005/2008

educare il futuro

Il testo del progetto indica gli obiettivi del nostro comune cammino in regione per i prossimi tre anni e NON COMPRENDE, volutamente, la definizione del “COME e COSA FARE”.

Il Consiglio Regionale (comitato regionale + responsabili di zona e consiglieri generali) -nel rispetto delle competenze previste nello Statuto- stabilisce CHI FA - CHE COSA. ■

(A) AMBITO DELL'EDUCAZIONE (il capo nella relazione con il ragazzo)

Per rispondere all'esigenza di ...	... ci diamo questi obiettivi...	... perché ...
1. CONOSCERE MEGLIO I RAGAZZI di oggi	1. far crescere nei capi la capacità a) di ascoltare e saper leggere i segnali ed i bisogni dei ragazzi nelle situazioni concrete della loro vita b) far sviluppare maggiormente il rapporto capo/ragazzo nella dimensione della fiducia	1. ... il linguaggio che consente la comunicazione e l'interazione cambia ogni giorno
2. avere CONSAPEVOLEZZA PIU' PIENA della RELAZIONE EDUCATIVA capo/ragazzo	2.1. rinnovare e ri-attualizzare le scelte educative, che sono alla radice degli strumenti del metodo 2.2. aiutare Capi e Co.Ca. a recuperare e a valorizzare continuità ed unità della proposta educativa 2.3. riflettere e ripensare alle modalità con cui vivere la centralità del rapporto capo-ragazzo (progressione personale) come elemento caratterizzante l'azione educativa 2.4. arricchire l'esperienza e la tradizione, verificandone motivazioni pedagogiche ed opportunità educative attuali	2.1 per poter esprimere in modo più efficace i valori della proposta scout 2.2 ... è nell'unità del progetto che possiamo proporre un miglior cammino di crescita 2.3 ... è questa la chiave di volta dell'efficacia di ogni strumento del metodo 2.4 per valorizzare le ricchezze dell'esperienza e lasciar perdere quanto superfluo
3. avere UNA COMPETENZA METODOLOGICA PIU' SICURA	3.1 promuovere e sostenere arricchimento metodologico	3.1.1 ...i capi sappiano scegliere tra gli strumenti quelli più adeguati alle singole persone 3.1.2 per non essere superficiali, curando con attenzione le proposte ai ragazzi 3.1.3 per evitare tecnicismo e pressapochismo

(B) AMBITO DELLA FORMAZIONE (il capo nella relazione con se stesso)

Per rispondere al bisogno di ...	... ci diamo questi obiettivi...	... perché ...
1. ESSERE PERSONE FORTEMENTE MOTIVATE negli ideali	1.1 Rinnovare il senso delle scelte educative dell'Agesci, caratterizzanti i valori esistenziali del Patto Associativo, sostenendo nei Capi la coerenza ad esservi fedeli in ogni momento della propria vita - educazione all'amore, all'affettività - responsabilità e partecipazione attiva - socialità e solidarietà - gratuità - educazione alla fede 1.2 rinnovare la consapevolezza di essere testimoni ed educatori alla fede 1.3 valorizzare le ragioni della bellezza del servizio	1.1. ... la ricchezza della persona è a misura della fedeltà e della testimonianza dei valori, delle scelte “di vita” di ogni adulto 1.2. per essere persone capaci di seminare semi di speranza 1.3 per rafforzare il senso della gratuità e dello spendersi con amore
2. ESSERE PERSONE APERTE AL CAMBIAMENTO e ALLA RICERCA DEL SIGNIFICATO DEL PROPRIO FARE	2.1 offrire ai capi occasioni diversificate di crescita - nella fede - nella vocazione di educatori-testimoni 2.2 promuovere occasioni di confronto dei valori scout con la realtà che cambia	2.1 per promuovere/saper raccogliere anche occasioni di crescita “extra associative” 2.2.1 per non far solo collezione di esperienze, ma chiedersi il perché delle cose 2.2.2 per dare radici salde, spessore di idee ed orizzonti più alti alle cose concrete

(C) AMBITO DEL TERRITORIO (il capo nella relazione con gli altri)		
Per rispondere all'esigenza di...	... ci diamo questi obiettivi...	... perché ...
1. MATURARE CAPACITA' DI GIUDIZIO di fronte alle contraddizioni dell'attuale diffuso modello sociale	1.1 favorire il dibattito e la comprensione delle scelte dell'associazione rispetto a questioni etiche e di appartenenza al mondo sociale ed ecclesiale	
2. ESSERE UNA PRESENZA CONCRETA NEL TERRITORIO	2.1. stimolare e sostenere le Co.Ca. e le Zone nel costruire relazioni di rete con le istituzioni locali e con le altre realtà educative 2.2. valorizzare le opportunità di educazione alla partecipazione attiva sul territorio sviluppando gli strumenti del metodo propri di ogni branca; in particolare sostenere e promuovere il servizio extra/associativo per R/S 2.3 sostenere Co.Ca. e Zone nel proporre e far conoscere fuori dall'associazione il servizio educativo dello scoutismo	2.1. ... è forma ricca di azione politica = formazione della coscienza civica ed è opportunità per poter essere noi "dono" per le realtà civili locali 2.2.1 ... è strumento concreto di presenza civile ed aiuta a formare una mentalità di appartenenza "aperta" al territorio 2.2.2 ... anche i ragazzi "sappiano leggere" il territorio in cui vivono 2.3 per proporre e far conoscere il senso educativo dello scoutismo –più ampio e più ricco del solo aspetto ricreativo- può essere occasione di un loro impegno più concreto nella realtà locale (parrocchia, quartiere, scuola, gruppo scout, ecc)
3. ESSERE ESPRESSIONE ORIGINALE della PREOCCUPAZIONE EDUCATIVA della CHIESA verso IL TERRITORIO	3.1. valorizzare le opportunità di educazione alla fede di cui è ricca la vita scout 3.2 - essere di stimolo alle varie realtà laiche ed ecclesiali perché l'educazione sia una delle prime attenzioni della chiesa locale - coordinarsi, nella propria specifica identità, con altre realtà ecclesiali	3.1 per contribuire alla vita della chiesa locale con il nostro specifico di educatori e di scout

(D) AMBITO DELL'APPARTENENZA ASSOCIATIVA (il capo nella relazione con l'Associazione)		
Per rispondere all'esigenza di...	... ci diamo questi obiettivi...	... perché ...
1. SENTIRSI ED ESSERE PROTAGONISTI ATTIVI	1.1 In ogni occasione avere attenzione al maggiore coinvolgimento possibile dei capi	1.1.1 ... i capi si sentano partecipi di un agire condiviso e costruito insieme, così che ognuno possa esserne protagonista attivo e consapevole. 1.1.2 per far vivere meglio ai Capi il nostro essere associazione e per promuovere in ciascuno una maggior consapevolezza critica nel partecipare
2. PARTECIPARE ALLA VITA DELLA ASSOCIAZIONE	2.1 migliorare la comunicazione tra i vari livelli per ottenere una maggior comprensione dei meccanismi dell'associazione ed una maggior condivisione	2.1 ... il partecipare è strumento di forte arricchimento della persona
3. ESSERE NELLA ASSOCIAZIONE PER DARE E RICEVERE	3.1 a) coinvolgere i capi chiedendo loro un "protagonismo attivo" in tutte le realtà oltre la unità (CoCa, zona, regione) sperimentando che ciascuno ha al centro del proprio servizio i ragazzi b) realizzare una comunicazione efficace e una diffusa condivisione di obiettivi tra i singoli capi, le CoCa ed i vari livelli associativi c) favorire la partecipazione e la conoscenza in associazione: tempi e modi per sentirsi sostenuti nel proprio servizio	3.1 ... è impegnativo essere capo, ma anche "FARE" il capo. Occorre che i capi SPERIMENTINO che la CoCa, la zona, la regione, il nazionale li sostengono secondo modalità proprie di formazione e di supporto alla crescita tenendo conto anche delle esigenze famigliari e di lavoro



(...continua da pagina 3)

l'unica cornice adeguata perché l'espressione sessuale sia un linguaggio "vero", **dica davvero ciò che significa: coinvolgimento senza riserve.**

Il secondo pilastro è il legame tra sessualità e fecondità.

Anche questo, come il precedente, è un significato non "inventato" o aggiunto dalla Chiesa, come un comando, ma è intrinseco all'atto stesso. La sessualità vissuta tra due persone, infatti, è feconda prima di tutto per il fatto che dà gioia all'altro e a se stessi, e poi per il fatto che da quel gesto può scaturire una nuova vita.

Tra i **criteri di maturità della persona adulta** c'è la disponibilità a farsi carico delle eventuali conseguenze che possono derivare dalle proprie scelte e dai propri atti: questa disponibilità si chiama **"responsabilità"**.

Bene: tra le implicazioni scritte oggettivamente nella relazione sessuale c'è la possibilità di una nuova vita. Proprio nel rispetto del significato integrale della sessualità la Chiesa ritiene che l'esclusione di questo significato attraverso la contraccezione non corrisponda alla pienezza del gesto (l'apertura della coppia alla vita deve restare come prospettiva di fondo, anche qualora quel *singolo* atto sessuale non fosse fecondo). Ma c'è di più: il fatto che sia un gesto dal quale può sgorgare la vita di un'altra persona rafforza la convinzione che il contesto proprio e adeguato nel quale viverlo sia quello in cui è possibile *accogliere* quest'altra persona. Se tutte le culture, dalle origini dell'umanità (e quindi non è un fenomeno solamente "cristiano") hanno sentito il bisogno di offrire delle forme di "matrimonio" a due persone che intendono vivere insieme la sessualità, il motivo è proprio legato a questa intuizione: è opportuno offrire ad eventuali figli un luogo stabile di crescita. Anche per questo la sessualità non è un fatto puramente privato, come molti oggi ritengono, ma comporta una dimensione sociale e relazionale che supera le due persone direttamente coinvolte.

Il terzo pilastro, valido questa volta per i credenti, è il legame tra sessualità e sacramento del matrimonio.

Se i primi due punti possono essere guadagnati da una riflessione puramente razionale, poiché fanno riferimento ai significati oggettivi della sessualità così come essa si presenta a tutti, il terzo è specifico del cristiano.

Sposarsi "nel Signore", infatti, **significa immettere il progetto di vita a due, compreso il dono sessuale, nella corrente dell'amore divino.** Sposarsi in Chiesa è come riconoscere che è indispensabile il dono dell'amore di Dio perché l'amore umano possa realizzarsi pienamente: nella fedeltà, nel dono di sé, nell'attenzione all'altro. Certo è possibile (ci mancherebbe altro!) vivere l'amore anche fuori del matrimonio cristiano, così come il sacramento non garantisce la riuscita dell'amore; così come si può fare del bene anche al di fuori del battesimo o dell'eucaristia, ecc.

I sacramenti sono però un aiuto molto forte, e sono soprattutto il riconoscimento che la forza per amare non viene dall'interno di noi stessi, ma dall'alto. Chi prende parte ai sacramenti celebra un dono, si mette a mani aperte davanti a Dio confessando che ha bisogno del suo aiuto. Potrebbe forse farcela anche con le sue forze, ma preferisce usufruire della grazia, che cercherà poi di mettere a frutto.

Prima e fuori del matrimonio cristiano, dunque, la sessualità

non viene assunta nell'orbita della grazia sacramentale. Con il matrimonio, invece, si forma davvero "una carne sola" anche nel Signore, e la relazione sessuale può diventare veicolo dello stesso amore divino.

Per questi motivi (ciascuno dei quali andrebbe approfondito ben al di là di questi appunti) la collocazione della sessualità nel matrimonio non appare affatto "debole", ma ben fondata, sia nella riflessione razionale sul significato del dono sessuale, sia nella dottrina rivelata sul matrimonio.

2. LE CONVINZIONI E I COMPORTAMENTI DEL CAPO DI FRONTE ALLA VISIONE CRISTIANA DELLA SESSUALITÀ

Nessun Capo, anzi, nessun cristiano e prima ancora nessun essere umano che sia affettivamente sano è un pezzo di ghiaccio, e può dire di non fare alcuna fatica nel campo della sessualità. Se uno dicesse seriamente una cosa del genere, ci sarebbe effettivamente da verificare la sua maturità affettiva. Tutti quindi sentono le tensioni affettive, le pulsioni, i desideri fisici e psichici.

Chi più e chi meno, poi, è ferito proprio negli affetti. Gli psicologi da tempo mettono in evidenza quanto l'esperienza affettiva, dai primi giorni di vita (o addirittura dalla vita intrauterina) influisca sulla maturità dei sentimenti e delle passioni di una persona. Quindi, sia per motivi fisiologici (siamo fatti anche di sentimenti, istinti, passioni e desideri), sia per motivi patologici (possiamo avere subito delle esperienze affettive non gratificanti o negative, che ci hanno segnato), è per noi faticoso vivere pienamente la sessualità come dono d'amore.

Questo non significa che non dobbiamo provarci, anzi. E' così per tutte le dimensioni della nostra personalità: *pensiamo alla fatica che facciamo nel diventare uomini e donne che coltivano la pace, in una società che a tutti i livelli propone la competizione e l'abbassamento dell'altro come unico metodo per riuscire nella vita; o alle rinunce che compiamo per costruirci delle competenze, nei campi del lavoro, del servizio, dello studio quando magari desidereremmo invece spassarcela...*

E' così anche per le esigenze evangeliche: **chiunque intende seriamente vivere da discepolo di Gesù si scontra con la propria fatica a perdonare "settanta volte sette" (e anche meno), a pregare "senza stancarsi", a "prendere ogni giorno il giogo" dell'impegno, ad impegnarsi per la giustizia verso i più deboli e così via.**

Di questa fatica **fa parte anche la fedeltà ad una vita affettiva e sessuale il più corrispondente possibile al significato che ha la sessualità, di essere dono d'amore.**

Un Capo potrebbe assumere tre atteggiamenti davanti alla visione cristiana della sessualità.

- Il primo è quello di **essere teoricamente d'accordo e di non fare praticamente alcuna fatica** a seguire questa concezione. Per i motivi detti sopra, un tale Capo certamente non esiste.

Restano altre due possibilità, più realistiche.

Può esservi il Capo *che è teoricamente d'accordo e praticamente fa fatica*, e il Capo *che è teoricamente e praticamente in contrasto*.

- **Il Capo che è d'accordo con la visione cristiana, pur nella difficoltà di esservi fedele nei comportamenti**, dovrebbe costituire la situazione normale. Egli sa che deve tendere verso il pieno significato della sessualità, facendosi aiutare dalla grazia

della parola e dei sacramenti; *sa anche come le cadute siano possibili, ma debbano essere appunto considerate "cadute", occasioni per chiedere una mano al Signore e alla Chiesa e ripartire nel cammino.*

• **Il Capo che invece non è d'accordo neppure teoricamente** sarebbe meglio che non svolgesse questo servizio in Agesci. Se infatti ha riserve di fondo verso la dottrina morale cristiana, è tenuto prima di tutto ad approfondirla come si fa in ogni questione importante (e non a fermarsi ai luoghi comuni o agli "io penso"). Fatto questo, e posto che rimanga delle sue idee, **non si capisce con quale motivazione continui a "vivere" il servizio in un'associazione che chiede ai suoi educatori l'appartenenza e la testimonianza nella comunità cattolica.** Sarebbe come se una guardia ecologica fosse in disaccordo con il Protocollo di Kyoto e, anzi, si adoperasse attivamente ad inquinare l'aria... non sarebbe meglio anche per lei che cambiasse tipo di volontariato? Che cosa può trasmettere ad altri chi opera in nome di una "associazione" con la quale è in disaccordo sostanziale teorico e pratico? Siamo così al terzo punto.

3. LA RESPONSABILITÀ DEL CAPO DI FRONTE AI RAGAZZI

Nel caso dell'Agesci, **il Capo assume precise responsabilità di fronte ai ragazzi ai quali si dedica.** Non è quindi più come privato cittadino che si pone di fronte a loro, ma **come "educatore" a nome di un'associazione che ha fatto proprio la scelta cristiana.**

Già il fatto di educare dei ragazzi e giovani comporta, di suo, una responsabilità particolare: sappiamo bene - e diciamo spesso - che non è tanto questione di parole, quanto di esempio. In effetti i ragazzi percepiscono bene se le parole che diciamo sono "vere" oppure se le pronunciamo perché dobbiamo farlo; e colgono le nostre incoerenze come un messaggio che destruttura in un attimo quanto abbiamo magari faticosamente cercato di costruire in tanto tempo.

Se non siamo convinti della fede e dei valori ai quali come Capi abbiamo aderito, entrando in Co.Ca. e assumendo l'impegno educativo, è impossibile che li facciamo trasparire... fossimo pure oratori brillanti e leader trascinanti.

Questo non significa che dobbiamo apparire "perfetti" ai ragazzi, nascondendo le nostre fatiche e debolezze. E' un atto educativo trasmettere ai ragazzi la tensione, il senso del cammino verso una mèta difficile ma bella; ed è insieme educativo comunicare anche la nostra fatica nel percorso, far capire che non siamo su un piedistallo ma camminiamo con loro.

E' poi un atto di sincerità ammettere le nostre fatiche, anche nel campo affettivo e sessuale, con tutta la discrezione e sensibilità del caso. I ragazzi però non hanno "diritto" di conoscere per filo e per segno le nostre fatiche come se fossimo in una sorta di Grande Fratello permanente, perché è probabile che non siano in grado di capire bene la dinamica dell'impegno nonostante le cadute, e ne deducano sbrigativamente - come da modelli loro propinati continuamente dai media - che è impossibile impegnarsi a vivere bene la sessualità, e che in fondo "se anche il Capo fa fatica", non vale la pena neanche tendervi.

4. LA GESTIONE DELLE SITUAZIONI "DIFFICILI" IN CO.CA.

Quando accade che qualche Capo venga a trovarsi in situazione "difficile" (cioè in una posizione di non coerenza con



quanto qui sopra esposto, nel caso della morale sessuale; ma anche nella medesima posizione di incoerenza in altri campi della vita come quello della legalità o quello di posizioni pedagogiche inaccettabili o quello della ...preghiera) è diritto/dovere della Co.Ca. chiamare il capo a un confronto e a scelte diverse.

A volte questo è letto come una intrusione nella vita privata del capo. Non lo è. E', invece, espressione della responsabilità "in solido" dell'educazione dei ragazzi.

In AGESCI ogni capo è responsabile di ogni ragazzo del suo gruppo e non; anzi di ogni ragazzo del mondo: **"Mi sta a cuore che ogni ragazzo riceva la proposta e la testimonianza migliore possibile da ciascuno di noi capi."**

Essere accoglienti nei confronti del Capo che erra non può e non deve significare essere d'accordo con l'errore. Amare il Capo che erra non può e non deve significare amare l'errore.

Anzi una Co.Ca. che ama il capo che erra, deve richiamarlo ad essere migliore, a superare il suo errore; ad informarsi, a riflettere, a confrontarsi con persone autorevoli per cogliere il perché la sua "incoerenza" fa problema verso i ragazzi, quali sono i valori in gioco, per chiedersi perché gli altri capi non condividono quella scelta, quella posizione, per farsi interrogare dalle preoccupazioni che essi hanno, per non presumere di essere senz'altro dalla parte del giusto, proprio perché i tuoi fratelli capi ti chiedono di metterti in discussione.

In questo un ruolo importante l'hanno - in modo congiunto - sia il/la capogruppo che l'assistente: quello di gestire tali situazioni in modo da evitare da una parte il clima di giudizio e condanna e dall'altra il clima di relativismo e qualunquismo.



di Alessandro Ramberti - Scoiattolo pazzo

Proponiamo una lettera-riflessione sulla questione sempre aperta della difficoltà e della necessità del fare scelte: problema di capi e dei ragazzi, magari su diversi livelli, ma capace di coinvolgere tutti gli aspetti della nostra vita scout e non solo.

CARA SCOLTA, CARO ROVER ...

Forse a volte ti sei chiesto il perché di certe cose, di certi avvenimenti, di certe occasioni. Io desidero allora parlarti dell'inevitabile, che è quello che non si può evitare, appunto, e per questo motivo è più difficile trovare una ragione che ce lo possa fare accettare, perché si accetta solo quello che si è liberi di scegliere.

Certo, ci sono eventi al di fuori della nostra portata (cataclismi naturali, malattie, violenze brutali...), ma in generale a ciascuno è data la facoltà di scegliere; in senso morale tale facoltà non ci può mai essere tolta. Insomma qui, nello spazio-tempo, non possiamo non scegliere. Questa è una affermazione (dal lat. *ad-firm-atio* = ciò che sta fermo lì), che magari ti può sembrare illusoria o ottimistica, ma pensa un po': cos'è la nostra vita se non un cammino?

Ogni passo che facciamo è una presa di posizione, cioè un tentativo di affermarci, eppure sai bene che non possiamo restare a lungo nello stesso luogo (se anche tu lo volessi, sa-

rebbe il tempo a cambiarti, a cambiarlo). Ogni tappa raggiunta, ogni successo o sconfitta hanno una durata transitoria, instabile. Ciononostante, è grazie alla successione dei nostri passi volontari che possiamo tracciare il "nostro" percorso. Altrimenti altri lo tratteranno per noi.

Sei ormai stanco di una realtà preconfezionata per crearti desideri e bisogni? Certo anche i tuoi desideri sono importanti, purché siano i tuoi: solo se sono i tuoi sono veri, perché c'è della verità in tutto quello che l'uomo esprime.

Tu cerchi la Verità, e questa non può essere un'illusione. Il semplice soddisfacimento di desideri che non sono veramente tuoi, una meta ideale creduta perché non puoi proseguire il tuo cammino senza un punto di orientamento... anche qui c'è della verità, ma non basta.

Abbi fiducia: i limiti in te e fuori di te (di alcuni sei cosciente, altri li scoprirai per strada, altri si trasformeranno in risorse) ti indicano implicitamente un cammino: percorrilo!

Ponderare ogni scelta - a volte poi ci sono situazioni in cui la scelta risulta obbligata - non deve essere una via di fuga: scegli ciò che ti costa e riceverai più di quanto ti aspetti. L'importante è scegliere amando: amando se stessi e amando chi incontriamo.

In definitiva, non c'è ricerca senza desiderio di trovare e non si trova se non si cerca. Ogni scelta è un lasciare per raggiungere qualcosa di nuovo: non scegliere ti illude di averlo già trovato (ma allora è già vecchio): in quest'ultimo caso sarà poi il nuovo a trovarti (ma impreparato).

Avevo iniziato con la promessa di parlarti dell'inevitabile: che cos'è la massima espressione dell'inevitabile se non la morte che è quel limite che dà valore alla vita?

Non ci sono ragioni che ci possano far accettare quel limite, ma ci sono azioni, sentimenti, valori che danno senso a tutto quanto ci accade.

Sì, è un atto di fede (e la fede è un regalo "impegnativo") il credere che la nostra vita non è un caso, il credere in Qualcuno che ci ama per quel che siamo, il credere in una prospettiva che superi l'assurdo della morte. Si tratta di quelle che un grande pensatore francese chiamava: "le ragioni del cuore". Sono queste le ragioni che ci danno entusiasmo, che ci fanno superare il nostro egoismo, che ci mettono un po' a nudo e ci fanno scegliere quello che da un punto di vista strettamente razionale non è immediatamente comodo: è il "giogo leggero" di cui parla Gesù, l'unico legame che ci lascia veramente liberi.

Buona strada! ■



Co.ca. e Clan ...in un momento di allegria!
Foto di Francesco Valgimigli, Faenza



di Daniela, Federica, Rita, Rosella, Gaja, d. Stefano e Cinzia

UNA BOTTEGA (NEL BOSCO) PER AMICA!

A fine aprile/inizio maggio si sono tenuti 2 week-end metodologici L/C, con diversi capi, alcuni dei quali provenienti anche da altre regioni.

Sta diventando un consueto e piacevole appuntamento incontrarsi alla Bottega nel Bosco, weekend metodologico organizzato dalla nostra regione per i capi dei Cerchi. Immancabili arrivano sempre, con gioia da parte di tutti, anche capi provenienti da altre regioni. Dai tanti partecipanti convenuti all'Eremuccio Tau a Cesena, il 30 aprile e 1° maggio, ancora una volta sono emersi un grande entusiasmo e passione per questo ambiente fantastico. La voglia e il desiderio di incontrarsi hanno dato forma e concretezza alle intenzioni base della Bottega, ossia:

- confronto tra capi che giocano e vivono il Bosco con i bambini
- comprendere e applicare al meglio l'originalità e la specificità di questo ambiente fantastico
- cogliere e condividere i significati delle diverse esperienze
- fare in modo che le modalità proposte rendano i bambini davvero protagonisti della loro avventura nel Cerchio e nella vita

In particolare quest'anno si sono giocati, ascoltati ed elaborati i cinque nuovi racconti integrativi inseriti nella recentissima edizione di "Sette Punti Neri".

"Sette Punti Neri" è il racconto di riferimento dell'ambiente fantastico Bosco ed è lo strumento che accompagna nella scoperta del Bosco e che aiuta a ricrearne l'atmosfera. Per questo si è cercato, attraverso il lavoro sui racconti, di vivificarne l'importanza e la consapevolezza. Ne sono risultati

due giorni pieni di condivisione, allegria, spirito di confronto e amicizia.

Anche se questi sono gli anni dei minuti contati e degli impegni numerosissimi, è sicuramente importante per un capo trovare ogni tanto l'occasione per una riflessione metodologica, dove si possa fare il punto e discutere con altri per contribuire insieme a migliorare la qualità del servizio, qualunque sia la branca dove esso si svolge. ■

I "NUMERI" DEL BOSCO

- Totale Cerchi censiti in Italia (censimento 2003/4): 134
- Cerchi in Emilia Romagna: 23
- L'Emilia Romagna è la regione con il maggior numero di Cerchi
- I Cerchi dell'Emilia Romagna sono solo femminili
- In Italia sono censiti anche 41 Cerchi misti

Da molti anni esiste un Osservatorio Bosco Nazionale che vuole essere per tutti i Cerchi italiani punto di contatto, unione e supporto, fonte di informazioni e/o appoggio per organizzazione di eventi, pubblicazioni, ecc.

Ogni capo Cerchio sa che può in qualsiasi momento:

- inviare notizie, materiale, racconti, idee nuove ed esperienze vissute con i propri Cerchi,
- suggerire punti di discussione e stimoli che possano aiutare la progressione della riflessione in Branca rispetto a questo Ambiente Fantastico scrivendo a: bosco@agesci.it

Invitiamo a farlo chiunque abbia l'interesse (comitati di Zona, Co.Ca, ecc.) o la voglia di conoscere il Bosco un po' più da vicino. Grazie!



di Marco, Don Andrea, Paola, Spino

RACCONTARE LA GIUNGLA

"E' stata una caccia ben fatta", fratellini! Un piccolo gruppo di Vecchi Lupi si è incontrato in un bellissimo fine settimana di primavera per "ri-scoprire" la bellezza della Giungla.

Eravamo in dodici (ma dove siete finiti Vecchi Lupi?), ma abbiamo cacciato per trenta e alla fine ...i cani rossi sono stati sconfitti! Ci siamo raccontati la Giungla verificando per ognuno lo stile e in particolare il messaggio che può trasmettere; abbiamo prepara-

to una caccia ("i cani rossi", appunto) e rivisto tempi e modi di come raccontare e ogni volta stupire chi ci ascolta. La Famiglia Felice ha reso questa caccia ancora più bella e ora in giro per la nostra regione e per il Veneto ci sono dei Vecchi Lupi che vanno raccontando le avventure di un cucciolo d'uomo che diventò il signore della Giungla. Ascoltateli!

Buona Caccia!

PRIMO CONCORSO MUSICALE “DON ARTURO FEMICELLI”

Una foto dell'evento



**DON ALDO RIMARRAI
NEI NOSTRI CUORI!**

Aveva molta autoironia: aveva chiamato l'ultimo giornalino parrocchiale da lui fondato "Il raglio" e su di esso ha scritto, per l'ultima volta, questo suo ritratto: "Il prete deve essere visto come un amico. La mia forza è esclusivamente nella mia fede, confido nell'amore e vivo in modo positivo, perché l'amore vince sempre il male." ■

 di Chiara Cantoni

“IN CAMMINO CON CHI SOFFRE”

Bottega Regionale R/S - Fontanellato

Per fare della strada occorrono buone gambe, buona testa e buon cuore. Questa regola vale anche e soprattutto se la strada che percorriamo è a fianco di chi soffre.

Hanno provato a intraprendere questo percorso otto Rover e Scolte di Porto Garibaldi (Ferrara) e quattro fratelli del CNGEI di Langhirano e Salsomaggiore, il 2 e 3 aprile a Fontanellato (Parma), partecipando alla Bottega Regionale R/S *“In cammino con chi soffre”*.

La Bottega è un momento formativo importante, è l'esperienza del “fare”, “dell'apprendere” direttamente ciò che può essere d'aiuto al nostro servizio, alle nostre vite. La staff era composto da capi della Comunità Foulard Blanc “Francesca Pennisi” di Parma.

Dopo la classica attesa in stazione siamo giunti al convento, dove ci ha accolto Padre Giuliano Naldi, frate domenicano, che da qualche anno è il rettore del Santuario di Fontanellato. Mentre ognuno di noi si presenta agli altri, indossando una maschera, nella quale ha precedentemente disegnato una propria caratteristica, ecco nel chiostro comparire la dottoressa Bea (Beatrice Rizzi), che si unisce al cerchio come fosse uscita dal programma “Elisir”. Comincia infatti a fare domande ai ragazzi, divisi in gruppi, circa le patologie più importanti che si incontrano a Lourdes e nei centri di cura come il Cardinal Ferrari che visiteremo.

Un'altra visita gradita è stata quella di Luigi Vignoli, animatore della Comunità Foulard Blanc di Parma, che ci ha parlato della scelta di servizio agli “ultimi” compiuta dall'AGESCI anche attraverso la presenza di scout nel servizio agli ammalati e ai giovani a Lourdes e sul territorio.

All'ora di cena si unisce a noi Padre Giuliano, che al momento del fuoco ci offre una lunga chiacchierata, quasi una confessione aperta: ci racconta la sua storia, la sua vocazione, le scelte della sua vita e del suo essere frate domenicano, la passione per i giovani, per l'arte, e ci interroga sul nostro significato della preghiera, si immedesima nei nostri dubbi, ci conforta. L'ora è tarda, ci coglie improvvisa la triste notizia della morte del Santo Padre, decidiamo di accantonare il grande gioco per incamminarci nella notte, silenziosi davanti al Santuario. Qui, mano nella mano recitiamo insieme una preghiera e intoniamo “Vergine di Luce”.

L'indomani mattina, visita al paese e messa. Il seguito della mattinata è dedicato alla visita del Centro Cardinal Ferrari: struttura voluta dalla Compagnia di San Paolo di Milano per onorare il Cardinale Andrea Ferrari e in aiuto dei cerebrolesi da trauma e delle loro famiglie.

Non è sempre facile toccare con mano certe realtà come questa: il mondo della sofferenza, così lontano dalla nostra quotidianità, eppure talvolta ricco di vita e di speranza.

La dott.ssa Catia Paganelli con competenza e grande gentilezza ci mostra le varie strutture di cui è dotato il Centro (piscina riabilitativa, palestra ecc.). Ci colpisce il fatto che molti degli ospiti siano ragazzi giovani che hanno avuto un incidente stradale. All'interno della struttura sono previsti ampi spazi in cui vengono fornite le diverse tipologie di trattamento riabilitativo e anche spazi dedicati alla accoglienza e al soggiorno dei famigliari.

Ci soffermiamo in particolare sulle difficoltà di un gesto quotidiano comunissimo: quello di portarsi la forchetta alla bocca, un atto difficile per chi non ha una mobilità completa, e che richiede anch'esso aiuto e tanta pazienza.

Conosciamo Giorgio, 28 anni. E' sulla sedia a rotelle da ormai più di due anni dopo un grave incidente in moto, si esprime a fatica, ma riesce a farsi capire. Ci ricorda che anche con lui una piccola parte di comunicazione passa, ed è proprio su questa piccola parte che bisogna lavorare. Giorgio ci consiglia di non aspettare per realizzare i propri sogni. Una lezione di vita così semplice ma così vera, che ha lasciato tutti commossi, senza parole. La giornata termina, mano nella mano, con la preghiera del Foulard Blanc.

Crediamo che un momento di formazione come questo possa costituire un trampolino per proporre ai ragazzi dei nostri Clan il cammino di servizio verso il mondo della sofferenza ... perché il contatto con la sofferenza non lascia mai indifferenti, ma muove dentro noi il desiderio di percepire più forte la voce dell'amore di Dio che ci chiama. ■

Tutti al mareeeee!

Foto di Akela del Branco Fiore Rosso - Imola 1



CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA DELL'EMILIA-ROMAGNA - aggiornamento al 2 giugno 2005

	dal	al	capi campo
CFM			
LC	29/10/05	05/11/05	M. Vittoria Perini, Marco Cialabrini, d. Andrea Budelacci
LC	03/12/05	10/12/05	Veruska Taula, Gianni Spinelli, d. Andrea Budelacci
LC	26/12/05	02/01/06	Sonia Santi, Lorenzo Corallini, d. Claudio Arletti
LC	02/01/06	09/01/06	Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, d. Francesco Ponci
EG	27/08/05	03/09/05	Laura Veneri, Matteo Lucchi, d. Piergiorgio Farina
EG	03/12/05	10/12/05	Antonella Davoli, Oscar Toselli, d. Flavio Segalina
EG	01/01/06	08/01/06	Roberta Vincini, Roberto Ballarini, d. Paolo Notari
RS	20/08/05	27/08/05	Edoardo Mazzacani (staff in collaborazione con Trentino A. Adige)
RS	03/12/05	10/12/05	Valeria Quaini, Massimiliano Zannoni, p. Oliviero Cattani

CAM RS

CORSO CAPI GRUPPO

ROSS

	28/10/05	30/10/05	Antonietta Orioli, Riccardo Bertaccini, d. Erio Castellucci
	09/12/05	11/12/05	Raffaella Domenicali, Riccardo Buscaroli
	25/08/05	30/08/05	Paola Moretti, Maurizio Montalti
	25/10/05	30/10/05	Francesca Giusti, Stefano Giberti, p. Armando Gherardi
	27/10/05	01/11/05	Giovanna Bosi, Paolo Santini
	03/12/05	08/12/05	Laura Guerzoni, Giovanni Milani
	02/01/06	07/01/06	Silvia Bonaiuti, Giacomo Cabri, d. Alessandro Astratti

CFM dell'AREA NORD EST

	dal	al	dove
LC	06/08/05	14/08/05	FRIULI
LC	20/08/05	27/08/05	VENETO
LC	29/10/05	05/11/05	VENETO
LC	03/12/05	10/12/05	VENETO
LC	26/12/05	02/01/06	VENETO
EG	13/08/05	19/08/05	TRENTINO A.A.
EG	29/10/05	05/11/05	FRIULI
EG	29/10/05	05/11/05	VENETO
EG	03/12/05	10/12/05	VENETO
EG	26/12/05	01/01/06	VENETO
ROSS	31/07/05	06/08/05	FRIULI
ROSS	23/08/05	28/08/05	VENETO
ROSS	27/10/05	01/11/05	VENETO
ROSS	03/12/05	08/12/05	VENETO

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	www.fvg.agesci.it	tel 0432/547081 fax 0432/547081
Veneto	www.veneto.agesci.it	tel 049/8644003 fax 049/8643605
Trentino Alto Adige	www.taa.agesci.it	tel 0461/239839 fax 0461/239839

Clicca su
www.emiro.agesci.it
E' attiva sul sito regionale la
possibilità di verificare le iscrizioni ai
CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna.
E' possibile visionare il numero degli iscritti
e verificare, inserendo il proprio codice di
censimento, se la propria iscrizione è stata
accolta, a che punto dell'elenco si è
inseriti oppure della lista di attesa.
Le iscrizioni ai campi sono
aggiornate ogni
settimana.

Cooperativa Il Gallo

Bologna

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina e sab. pomeriggio

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: segreg@emiro.agesci.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
<http://digilander.iol.it/maschi47>

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia)
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590

AVVISO PER LE STAFF DELLE ROSS

Sabato 24 settembre -dalle 15 alle 19,30- si terrà
l'incontro delle staff ROSS dell'Emilia-Romagna
(capi, aiuti ed AE). Il luogo è da definire.
Verrà inviata conferma a tutti: per ora segnate la
data!!!

La segreteria
regionale sarà
CHIUSA PER FERIE
dall'1 al 29 agosto
compresi!!!